

2) verrà a un'inevitabile e vantaggiosa selezione fra i componenti le squadre e soprattutto si perverrà a ottenere l'unità d'indirizzo e il coordinamento nell'azione delle squadre. Sintetizzando tali piani di attività in tre piani di natura crescente, avremo, (vedi allegati) un piano XI, comportante un'azione dimostrativa; un piano X2 che regola una serie di atti già assai più complessa capace di determinare una reale pressione politico-militare; infine un piano X3 che regolerà, nei limiti del prevedibile, una vera e propria insurrezione. Ove quest'ultima si concludesse in modo pienamente vittorioso, verrà automaticamente in applicazione il progetto per la città in appresso specificato.

Spetterà al C.L.N. di emanare l'ordine di attuazione dei singoli piani e ciò farà - udito il Comitato Militare - in rapporto alle esigenze politico-militari determinanti, applicando ad essi con una valutazione pratica che potrà essere solo del momento l'uno o l'altro dei tre piani X.

3) Quanto si è detto circa il momento di applicazione del piano, comporta la conseguenza di dover prescindere, almeno nella sua formulazione, dall'apporto immediato e massiccio dell'esercito di liberazione. E' da ritenersi infatti che all'atto dell'insurrezione cittadina le bande saranno ancora impegnate in montagna, nelle importantissime azioni di molestia e di ostruzionismo e fors'anche di vero combattimento se l'invasore vorrà aprirsi con le armi la via di un ordinato ripiegamento. Impossibile quindi, quanto meno inopportuno e comunque intempestivo, sarebbe un loro richiamo immediato in città. Tali disposizioni dovranno essere emanate dal Comando Militare, in base all'ubicazione delle singole bande, alle loro attitudini, all'affidamento che si può loro accordare, in relazione anche alla situazione del momento.

Quando il Comitato Militare stesso lo ritenga opportuno potrà richiedere senz'altro l'invio in città, per l'aggregamento alle squadre cittadine, di tutti gli elementi tecnici e specializzati (carristi, radiotelegrafisti, ecc.) che meglio possano agire per le esigenze dell'azione cittadina.

4) Viceversa le squadre cittadine si rafforzeranno, iniziata l'azione, del concorso di moltissimi che, per ragioni varie, non hanno potuto o voluto essere prima inquadrati nell'organizzazione, ma che sovente anche dispongono di armi individuali nascoste. Coordinare e guidare l'azione di costoro sarà una delle funzioni essenziali delle squadre, onde indirizzarli agli obiettivi prefissi. E tale fine è anche disposto che nell'interno di ogni squadra si spieghino chiaramente le finalità non solo militari, ma anche politiche dell'azione, onde ogni suo componente possa tramutarsi a sua volta in trascinatore e guida di uomini.

5) Per analogia a quanto avviene circa l'esercito di liberazione, non è stato previsto un comandante del Corpo Volontario Popolare, in cui saranno raggruppate tutte le squadre cittadine. Esso dipenderà dal Comitato Militare del C.L.N. Detto Comitato Militare creerà all'uomo un Sottocomitato cittadino e - qualora soltanto l'ampiezza dei compiti lo rendessero indispensabile - un Comando.

Allorchè la fase militare dell'azione sarà terminata in tutto il paese, il Corpo Volontario Popolare passerà alle dipendenze del l'organo che reggerà le sorti amministrative della città (Giunta cittadina).

6) Le premesse di cui sopra sono d'importanza fondamentale che è bene sottoporre. Considerata l'interdipendenza, sia in fase attiva clandestina che nella fase insurrezionale finale della situazione cittadina con quella delle valli controllate dal'E.L.N., per es. per la possibilità di alleggerire la pressione paliziescanemica in città intensificando l'attività dell'